|  |  |
| --- | --- |
| Parlamento europeo  2019-2024 | EP logo RGB_Mute |

Documento di seduta

<RepeatBlock-NoDocSe> <NoDocSe>B9-0355/2020</NoDocSe> }

<NoDocSe>B9-0357/2020</NoDocSe> }

<NoDocSe>B9-0358/2020</NoDocSe> }

<NoDocSe>B9-0359/2020</NoDocSe> }

<NoDocSe>B9-0360/2020</NoDocSe> }

<NoDocSe>B9-0361/2020</NoDocSe></RepeatBlock-NoDocSe> } RC1

<Date>{23/11/2020}23.11.2020</Date>

<TitreType>PROPOSTA DI RISOLUZIONE COMUNE</TitreType>

<TitreRecueil>presentata a norma dell'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del regolamento</TitreRecueil>

<Replacing>in sostituzione delle proposte di risoluzione seguenti:</Replacing>

<TablingGroups>B9-0355/2020 (GUE/NGL)

B9-0357/2020 (Verts/ALE)

B9-0358/2020 (S&D)

B9-0359/2020 (ECR)

B9-0360/2020 (Renew)

B9-0361/2020 (PPE)</TablingGroups>

<Titre>sull'intensificarsi delle tensioni a Varosia in seguito alle azioni illegali della Turchia e la necessità di riprendere con urgenza i colloqui</Titre>

<DocRef>(2020/2844(RSP))</DocRef>

<RepeatBlock-By><Depute>Michael Gahler, Kris Peeters, Željana Zovko, Vangelis Meimarakis, Lefteris Christoforou, Sandra Kalniete, Manolis Kefalogiannis, Isabel Wiseler-Lima, Loucas Fourlas, Antonio López-Istúriz White, Paulo Rangel, Miriam Lexmann, Elissavet Vozemberg-Vrionidi, Milan Zver, Adam Jarubas</Depute>

<Commission>{PPE}a nome del gruppo PPE</Commission>

<Depute>Kati Piri, Tonino Picula, Nacho Sánchez Amor</Depute>

<Commission>{S&D}a nome del gruppo S&D</Commission>

<Depute>Katalin Cseh, Chrysoula Zacharopoulou, Olivier Chastel, Nathalie Loiseau, Nicolae Ştefănuță, Hilde Vautmans</Depute>

<Commission>{Renew}a nome del gruppo Renew</Commission>

<Depute>Sergey Lagodinsky</Depute>

<Commission>{Verts/ALE}a nome del gruppo Verts/ALE</Commission>

<Depute>Assita Kanko, Eugen Jurzyca, Alexandr Vondra, Valdemar Tomaševski</Depute>

<Commission>{ECR}a nome del gruppo ECR</Commission>

<Depute>Giorgos Georgiou</Depute>

<Commission>{GUE/NGL}a nome del gruppo GUE/NGL</Commission>

<Depute>Fabio Massimo Castaldo</Depute>

</RepeatBlock-By>

Risoluzione del Parlamento europeo sull'intensificarsi delle tensioni a Varosia in seguito alle azioni illegali della Turchia e la necessità di riprendere con urgenza i colloqui

(2020/2844(RSP))

*Il Parlamento europeo*,

– viste le sue precedenti risoluzioni sulla Turchia, in particolare quelle del 13 marzo 2019 sulla relazione 2018 della Commissione concernente la Turchia[[1]](#footnote-1), e del 17 settembre 2020 sulla preparazione del Consiglio europeo straordinario dedicato alla pericolosa escalation e al ruolo della Turchia nel Mediterraneo orientale[[2]](#footnote-2),

– vista la sua dichiarazione del 14 febbraio 2012 sulla restituzione della zona chiusa di Famagosta ai legittimi abitanti[[3]](#footnote-3),

– viste le relazioni della commissione per le petizioni del 17 luglio 2008 a seguito della missione conoscitiva a Famagosta, Cipro, del 25 al 28 novembre 2007 e del 21 novembre 2018 a seguito della missione conoscitiva a Famagosta, Cipro, dal 7 all'8 maggio 2018, nel contesto della petizione 733/2004 presentata da Loizos Afxentiou, a nome del Movimento dei profughi di Famagosta,

– viste le sue risoluzioni del 23 settembre 2008[[4]](#footnote-4), 22 aprile 2009[[5]](#footnote-5) e 13 febbraio 2018[[6]](#footnote-6) sulle deliberazioni della commissione per le petizioni,

– viste la comunicazione della Commissione del 6 ottobre 2020 sulla politica di allargamento dell'UE (COM(2020)0660) e la relazione 2020 sulla Turchia che l'accompagna,

– visto il quadro negoziale per la Turchia del 3 ottobre 2005,

– viste le conclusioni del Consiglio del 15 e 16 ottobre 2020 e le precedenti conclusioni pertinenti del Consiglio e del Consiglio europeo,

– vista la dichiarazione rilasciata il 13 ottobre 2020 dal vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) sugli sviluppi riguardo a Varosia,

– viste le dichiarazioni del vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza (VP/AR) a nome dell'Unione europea del 6 ottobre sugli sviluppi intorno a Varosia e del 15 novembre 2020 su Varosia,

– vista la dichiarazione congiunta rilasciata il 20 ottobre 2020 dal VP/AR e dalla commissaria Ferreira sul processo elettorale in seno alla comunità turco-cipriota,

– visti i principi fondamentali del diritto internazionale e la Carta delle Nazioni Unite, l'accordo ad alto livello del 1979 tra i leader delle due comunità e le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su Cipro, comprese le risoluzioni 550 (1984), 789 (1992) e 2537 (2020),

– viste le dichiarazioni del presidente del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 9 ottobre 2019 e del 9 ottobre 2020 sulla situazione a Cipro,

– vista la dichiarazione del Segretario generale delle Nazioni Unite a seguito del suo incontro con i due leader a Berlino nel novembre 2019,

– visto l'articolo 132, paragrafi 2 e 4, del suo regolamento,

A. considerando che la Turchia è un paese candidato e un importante partner dell'UE; che, in qualità di paese candidato, la Turchia è tenuta a rispettare gli standard più elevati in materia di democrazia, rispetto dei diritti umani e Stato di diritto, inclusa l'osservanza delle convenzioni internazionali;

B. considerando che la Turchia è un alleato della NATO e che al paese dovrebbe essere rammentata la sua responsabilità nello svolgere un ruolo costruttivo nell'allentamento delle tensioni;

C. considerando che la Turchia ha risposto al fallito colpo di Stato del 1974, sostenuto dal regime militare greco, invadendo militarmente Cipro, e che anche la città di Famagosta è stata invasa nell’agosto 1974 ed è da allora occupata illegalmente;

D. considerando che, allora, una parte di Famagosta è stata chiusa ed è rimasta disabitata, sotto il controllo diretto dell'esercito turco;

E. considerando che le Nazioni Unite ritengono che la responsabilità dello status quo a Varosia ricada sulla Turchia e che pertanto alla Turchia incomba anche la responsabilità per ogni tentativo di modificare il suo status in violazione dell'accordo di alto livello del 1979 e delle risoluzioni 550 (1984) e 789 (1992) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

F. considerando che la risoluzione 550 (1984) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite considera inammissibili i tentativi di popolare qualsiasi parte di Varosia con persone diverse dai suoi abitanti e chiede il trasferimento di tale zona all'amministrazione delle Nazioni Unite e che la risoluzione 789 (1992) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite insiste, in vista dell'attuazione della risoluzione 550 (1984) e come misura di rafforzamento della fiducia, affinché Varosia sia trasferita ai suoi legittimi abitanti, sotto il controllo della forza di mantenimento della pace delle Nazioni Unite a Cipro;

G. considerando che la restituzione della zona chiusa di Famagosta ai suoi legittimi abitanti agevolerebbe gli sforzi in direzione di una soluzione globale del problema di Cipro;

H. considerando che il giorno 8 ottobre 2020, a seguito dell'annuncio fatto ad Ankara il 6 ottobre 2020, una parte di Varosia è stata parzialmente dichiarata "aperta", con la collaborazione dell’attuale leader turco-cipriota Ersin Tatar, in violazione degli accordi passati e delle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

I. considerando che, all'inizio di settembre 2019, il ministro turco degli affari esteri, Mevlüt Çavuşoğlu, si è recato in visita a Varosia ed ha annunciato l'"apertura" di un "consolato generale" della Turchia nella regione di Varosia e che, all'inizio di febbraio 2020, il vicepresidente della Turchia, Fuat Oktay, ha visitato Varosia per organizzare un "vertice" sugli "aspetti giuridici, politici ed economici della riapertura della città abbandonata di Varosia";

J. considerando che la Turchia ha dichiarato che procederà unilateralmente con vari progetti a Varosia, minacciando di preparare la zona a insediamenti illegali;

K. considerando che la comunità turco-cipriota ha un nuovo leader, Ersin Tatar, dal 18 ottobre 2020; che l’ex leader turco-cipriota Mustafa Akinci, ha svolto un ruolo importante, positivo e storico nella promozione della pace e del dialogo tra le due comunità dell'isola;

L. considerando che il 10 novembre 2020 migliaia di turco-ciprioti hanno protestato, con un’affluenza record, nella parte nord di Cipro contro l'ingerenza della Turchia a Cipro, compresa Varosia, chiedendo libertà, democrazia e rispetto dei diritti dei ciprioti di Varosia; che alle proteste hanno partecipato i principali leader dell'opposizione, tra cui l'ex leader turco-cipriota Mustafa Akinci;

M. considerando che la visita del presidente turco, Recep Tayyip Erdoğan, nella zona occupata di Cipro per "fare un picnic" a Varosia il 15 novembre 2020 è stato un atto di provocazione che ha anche suscitato reazioni estreme tra i turco-ciprioti;

N. considerando che in tutti i precedenti negoziati, inclusa l'ultima Conferenza su Ciprio tenutasi a Crans Montana nel 2017, Varosia è stata inclusa tra le aree che dovranno essere restituite all'amministrazione greco-cipriota in seguito alla soluzione globale del problema di Cipro sulla base concordata di una federazione bicomunitaria e bizonale;

P. considerando che l'attuale leader turco-cipriota Ersin Tatar si oppone alla risoluzione globale del problema di Cipro sulla base di una federazione bicomunitaria bizonale, come previsto dai parametri delle Nazioni Unite, e che il 15 novembre 2020 il presidente Erdoğan ha chiesto colloqui volti a creare "due Stati separati" a Cipro;

Q. considerando che la Turchia sta portando avanti le attuali azioni militari illegali e unilaterali nel Mediterraneo orientale contravvenendo alla sovranità della Grecia e di Cipro, due Stati membri dell'UE; che il diretto coinvolgimento della Turchia a sostegno dell'Azerbaigian nel contesto del conflitto del Nagorno Karabakh va al di là dei suoi interessi geoeconomici e rispecchia un programma geopolitico più ambizioso, allo stesso modo delle azioni condotte dalla Turchia in Libia e Siria, e che il continuo e crescente allontanamento della Turchia dai valori e dalle norme europei desta preoccupazione e ha portato le relazioni UE-Turchia a un minimo storico;

1. condanna le attività illegali della Turchia a Varosia, in particolare la sua parziale "apertura"; sottolinea che la creazione di un nuovo "fatto compiuto" compromette la fiducia reciproca e le prospettive di trovare una soluzione globale alla questione cipriota, modificando negativamente la situazione sul campo, esacerbando le divisioni e consolidando la divisione permanente di Cipro; mette in guardia contro qualsiasi cambiamento dello status quo a Varosia in violazione delle summenzionate risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite;

2. esorta il governo turco a revocare tale decisione e ad evitare qualsiasi azione unilaterale che possa inasprire le tensioni sull'isola, in linea con il recente appello del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; invita la Turchia a ritirare le sue truppe da Cipro, a trasferire la zona di Varosia ai suoi legittimi abitanti nell'ambito dell'amministrazione temporanea delle Nazioni Unite, conformemente alla risoluzione 550 (1984) del Consiglio di sicurezza, e ad astenersi dall'intraprendere azioni in grado di alterare l'equilibrio demografico dell'isola attraverso una politica d'insediamento illegale; sottolinea la necessità di applicare l'acquis dell'UE in tutta l'isola, a seguito della soluzione della questione di Cipro;

3. è fermamente convinto che sia possibile pervenire a una soluzione sostenibile dei conflitti solo attraverso il dialogo, la diplomazia e i negoziati in uno spirito di buona volontà e in linea con il diritto internazionale e ribadisce la convinzione che una soluzione sostenibile della questione cipriota andrebbe a vantaggio di tutti i paesi della regione, e innanzitutto di Cipro, della Grecia e della Turchia; invita il Consiglio europeo a mantenere la sua posizione unitaria nei confronti delle azioni unilaterali e illegali della Turchia, valutando nel contempo la possibilità di imporre sanzioni mirate; ricorda che ulteriori sanzioni possono essere evitate solo attraverso il dialogo, una cooperazione leale e progressi concreti sul campo;

4. richiama l'attenzione sull'appello del Segretario generale delle Nazioni Unite a riprendere i negoziati da dove si sono interrotti a Crans-Montana nel 2017 e sottolinea che essi dovrebbero quindi essere riavviati sulla base della dichiarazione comune dei due leader dell'11 febbraio 2014, del quadro in sei punti del Segretario generale delle Nazioni Unite del 30 giugno 2017 e delle convergenze raggiunte alla fine della conferenza; deplora che le massime autorità turche abbiano espresso sostegno a favore della soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati ed esorta la Turchia a impegnarsi concretamente a dare seguito al suddetto appello del Segretario generale delle Nazioni Unite;

5. ribadisce il suo sostegno a favore di una soluzione equa, globale e praticabile, basata su una federazione composta da due comunità e due zone con un'unica personalità giuridica internazionale, un'unica sovranità e un'unica cittadinanza, che garantisca l'uguaglianza politica tra le due comunità, come definito nelle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, conformemente al diritto internazionale e all'acquis dell'UE e nel rispetto dei principi su cui si fonda l'Unione;

6. esprime preoccupazione per il fatto che "l'apertura" illegale di Varosia sia volta a modificare lo status della proprietà immobiliare nella zona, compromettendo in tal modo le prospettive di restituzione di Varosia come previsto dalle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite o attraverso la soluzione globale della questione di Cipro; esorta la Turchia a non perseguire l'insediamento illegale a Varosia di persone diverse dai suoi legittimi abitanti e a non invitare questi ultimi a ritornare alle loro proprietà in condizioni di occupazione militare;

7. sottolinea che i colloqui diretti sotto l'egida delle Nazioni Unite e sulle basi convenute rimangono l'unica opzione per raggiungere una soluzione che riunisca l'isola e la sua popolazione, il che consentirebbe tra l'altro la normalizzazione delle relazioni tra Cipro e la Turchia, il miglioramento delle prospettive per la delimitazione della zona economica esclusiva tra Cipro e la Turchia e il rafforzamento delle relazioni UE-Turchia; esorta a rilanciare quanto prima i negoziati per la riunificazione di Cipro sotto l'egida del Segretario generale delle Nazioni Unite e sulle basi convenute;

8. sostiene entrambe le comunità turco-cipriota e greco-cipriota nella loro ricerca della pace e della stabilità e invita la Commissione ad attuare prontamente il secondo programma d'azione annuale per gli aiuti alla comunità turco-cipriota, volto a sostenere progetti che promuovano la riconciliazione e migliorino le infrastrutture, la protezione dell'ambiente e lo sviluppo economico; chiede, in particolare, un sostegno continuo e maggiore alla società civile in entrambe le comunità turco-cipriota e greco-cipriota, sia attraverso il programma di aiuti dell'UE, sia più strutturalmente nell'ambito del nuovo quadro finanziario pluriennale, in particolare attraverso il programma Cittadini, uguaglianza, diritti e valori;

9. invita l'UE e i suoi Stati membri a svolgere un ruolo più attivo nel portare a buon fine i negoziati sotto l'egida delle Nazioni Unite, tra l'altro attraverso la nomina di un rappresentante presso la Missione di buoni uffici delle Nazioni Unite, e a coordinare i loro sforzi con il Parlamento europeo per convincere la Turchia a fare marcia indietro rispetto alle sue attività illegali a Varosia;

10. deplora le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Turchia durante la sua visita a Varosia il 15 novembre 2020, che hanno rivelato in modo flagrante la "tabella di marcia" di Ankara per l'insediamento illegale della città chiusa e il suo sostegno alla divisione permanente di Cipro;

11. invita la Turchia ad astenersi da qualsiasi attività unilaterale, inclusa la trivellazione illegale di pozzi esplorativi, che violi ulteriormente la sovranità e i diritti sovrani della Repubblica di Cipro, minacci di creare un nuovo fatto compiuto in violazione del diritto del mare, comprometta la ripresa di negoziati sostanziali e le prospettive di una soluzione globale sulle basi convenute e ostacoli la costruzione di relazioni di buon vicinato nella regione;

12. invita la missione delle Nazioni Unite a Cipro a intensificare gli sforzi per monitorare gli sviluppi a Varosia;

13. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, nonché al presidente, al governo e al parlamento della Turchia.

1. Testi approvati, P8\_TA(2019)0200. [↑](#footnote-ref-1)
2. Testi approvati, P9\_TA(2020)0230. [↑](#footnote-ref-2)
3. GU L 249 E del 30.8.2013, pag. 1. [↑](#footnote-ref-3)
4. GU C 8E del 14.1.2010, pag. 41. [↑](#footnote-ref-4)
5. GU C 184E dell'8.7.2010, pag. 12. [↑](#footnote-ref-5)
6. Testi approvati, P8\_TA(2019)0114. [↑](#footnote-ref-6)